



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Il presidente federale Angelo Alessandri e il consigliere regionale Mauro Manfredini sull'allevamento di Osteria e Campiano: «Il primo cittadino ignorò i maltrattamenti»

La Lega denuncia: «Sapeva, doveva intervenire prima»

«Il sindaco di Ravenna paghi per i poveri pointer»

STEFANIA PIAZZO

Sono stati i primi ad accorrere, ora sono anche i primi a voler andare sino in fondo. E' la vicenda dei pointer dell'allevamento Guberti tra Campiano e Osteria, nella Ravenna del centrosinistra animalista.

La notizia è questa, semplice ed efficace: la Lega denuncerà entro breve il Comune e il dipartimento di salute pubblica della città per ritardi e omissioni dei due allevamenti lager dei cani da caccia.

Scendono in campo calibri da 90 per spiegarlo per filo e per segno. Accanto infatti al consigliere regionale **Mauro Manfredini**, che aveva seguito sul campo le vicende di Ravenna, c'è il presidente federale del Carroccio e animalista convinto, **Angelo Alessandri**: «Siamo di fronte ad una situazione dove chi ha lasciato fare ha più colpe di chi ha maltrattato questi animali». La denuncia è l'ennesimo capitolo di una storia che già aveva avuto nel luglio scorso le avvisaglie di un boato: l'ispezione dei Nas aveva rilevato uno stato "increscioso" delle strutture e il sin-

daco aveva laconicamente emesso, solo a dicembre, con l'esplosione dello scandalo, con le immagini di una disfatta canina sul campo, un'ordinanza per intimare la chiusura entro alcuni mesi.

Tutti però sapevano, tutti però avevano visto, chi doveva vigilare ha vigilato come si vigila a Ravenna. Il Nirda della Forestale procedeva per forza di cose al sequestro dei 250 cani e al loro affidamento altrove. Solo dietro le sollecitazioni del consigliere Manfredini, in costante contatto con il sottosegretario **Francesca Martini**, le autorità competenti hanno operato «un sopralluogo negli allevamenti di Giorgio Guberti, rilevando la criticità della situazione, il dipartimento di salute pubblica ravvisa in ottobre il medesimo stato, ma non viene preso alcun provvedimento».

E infatti, il Comune di Ravenna «emette una delibera di chiu-



Allevamento Del Vento, un pointer ridotto all'osso

sura per l'allevamento il 19 dicembre, due giorni dopo la mia denuncia alla Procura della Repubblica».

Un'ordinanza che, visti gli atti, le immagini, le ispezioni, i legali della Lega hanno giudicato non solo tardiva ma insufficiente.

«Si tratta di un mero provvedimento ammi-

nistrativo - ha spiegato l'avvocato **Cristiana Nocetti** - che impone al proprietario tre mesi di tempo per chiudere gli allevamenti lasciando la custodia dei cani, che versavano in condizioni pessime».

Una soluzione raffazzonata, pilatesca. Ma c'è chi affonda ancora di più il coltello. Quelle

condizioni dei cani vittime di un creativo modo di allevare, «è dovuta al crudele metodo utilizzato dal carnefice - ha denunciato **Lilia Casali**, presidente nazionale di *Animal liberation* - quello della selezione naturale. Gli animali non ricevevano alcun tipo di sostentamento (che fosse insufficiente e che causasse la corsa violenta al cibo e all'acqua lo avevano verbalizzato anche i Nas nel luglio scorso, ndr) e a sopravvivere sono solo quelli più forti».

Poi un ulteriore affondo: «L'allevamento era senza autorizzazione dal 1988, mi chiedo dove sono state nel frattempo le autorità competenti. I cani ora sono custoditi con cura e stanno tornando in salute. Smentisco chi, nei giorni scorsi, ci ha imputato della morte di alcuni cuccioli provenienti dall'allevamento, deceduti il giorno successivo alla custodia per le tremende condizioni alle quali erano stati sottoposti».

SEVESO PREMIA IL SOTTOSEGRETARIO

FRANCESCA MARTINI BENEMERITA DEL METICCIO

È una sorta di "ponte virtuale" fatto di reciproca stima e simpatia quello che ora lega Seveso e Roma, e nello specifico la Direzione della Festa del Cane Meticcio con il Sottosegretario al Lavoro, Salute e Politiche sociali, on. **Francesca Martini**. La Direzione della Festa ha infatti consegnato all'on. Martini un attestato ufficiale di "Amica benemerita della Festa" come riconoscimento per il suo impegno istituzionale svolto costantemente in difesa del benessere e della dignità del cane; in particolare per la sua battaglia per il divieto di vendere cuccioli di età inferiore ai due mesi e l'abolizione delle contestatissime "liste nere" per i cani considerati potenzialmente aggressivi.

«L'idea di premiare con un atto simbolico quale l'attestato di "Amico benemerito della Festa" una personalità delle istituzioni», spiega **Stefano Nicelli**, giornalista e responsabile dello Staff organizzativo della Festa, «nasce dalla volontà di rendere il giusto merito a chi, all'apparenza inavvicinabile dal semplice cittadino, fa veramente qualcosa di bello e giusto per una causa nobile quale ad esempio la cinofilia. Da mesi seguiamo il lodevole lavoro dell'onorevole Martini, e ci è sembrato giusto premiare in primis lei, anche in qualità di alta carica del governo».

Da parte sua l'on. Martini, proprietaria anch'essa di un cane meticcio salvato dalla strada, si è dichiarata «davvero onorata» dell'attestato ricevuto, ricambiando lo spirito di amicizia che ora la avvicina con simpatia alla manifestazione sevesina.



Francesca Martini

Lucciole e lanterne

I "GUBERTI BOY'S" SCATENATI: 50MILA EURO PER L'AMICO MA ATTACCANO MIRABELLO

Non è finita. Se i 250 pointer sequestrati a Ravenna per maltrattamento, magari i cuccioli più deboli, muoiono dopo una breve vita di stenti, e se il sequestro non è riuscito a salvarli in tempo, è colpa di chi li ha sequestrati. La nuova filosofia di pensiero gira su internet dove una schiera di amici e sostenitori di Giorgio Guberti prendono posizione e difendono il sistema di allevamento finito nelle mani della Forestale e denunciato dal ministero della Salute senza mezzi termini. Oltre a questi bersagli, anche l'Enci è finito nel mirino dei "Guberti boy's". L'Ente sarebbe colpevole di aver preso posizione richiamandosi alle regole, reo di aver sospeso l'affisso e di aver stigmatizzato le improvvise prese di posizione del Pointer Club, a difesa del veterinario guru dei cani da caccia che vivevano nelle feci invecchiate di due anni. E non solo.

Su un sito si legge che lo stesso allevatore «ringrazia tutti quanti i cinofili che si sono dimostrati interessati ai suoi cani per i quali ha speso una vita. Autorizza l'Associazione Allevatori Cinotecnici Italiani alla raccolta fondi per contribuire alle spese legali e al dissequestro dei cani, per il ricovero temporaneo in strutture diverse da quelle degli animalisti». Poi, si legge ancora: «Segnaliamo che tre cuc-

ciolate sono già decedute. I cani devono ritornare immediatamente sotto le cure degli allevatori». Cure di che tipo?

«**Giorgio Guberti** non mancherà di ringraziare personalmente i cinofili, gli allevatori, i cacciatori e i pointeristi che nel momento del bisogno lo aiuteranno col cuore. L'AA-CI garantirà la custodia, il trasporto e la resa dei contributi ricevuti. Dai il tuo aiuto ai pointer del Vento». Segue codice bancario. L'obiettivo è raccogliere 50mila euro.

Poi, accanto alla notizia della solidarietà, c'è anche una denuncia, contro il canile di Campobasso e una non meglio identificata "signora" che lo gestirebbe. Il canile, peraltro, è stato oggetto di visita di Striscia la notizia. Nessun nome, nessun cognome, tranne il link del servizio di Striscia.

Ma leggiamo con attenzione: «Campobasso: Il lager dei cani cerca aiuto economico. Anche "striscia" c'è cascata!!!! Nel canile lager dei

cani di Campobasso si consumano reati penali di maltrattamento, diffusione di malattie, scarico abusivo di liquami e quant'altro!!!

Questi sarebbero i capi d'imputazione se il fatto fosse successo in un allevamento del Nord. Il falso pietismo, non può essere la discriminante per una diffidente applicazione anche del codice penale. I cani presenti nella struttura erano malati, affamati e detenuti in condizioni vergognose e inumane. Chi ha autorizzato la signora ad allestire questa baraccopoli? I cani stavano sicuramente meglio dove erano prima, non è possibile creare emergenze in dispregio della legge e poi sanarle con denari pubblici e farla franca. Eccetera.

"Ma qui almeno il più forte ce la fa" recita un'immagine a lato del

servizio con dei cani da strada. Come a Ravenna? Forse abbiamo capito male.

Ma proviamo a ristabilire i fatti: ebbene, i 500 cani in questione - che prima erano randagi -, sono tutti di proprietà del sindaco di Campobasso, Giuseppe Di Fabio, che per ordinanza vieta che ai cani liberi sia somministrato cibo e acqua. Quindi, dove stavano prima forse i cani stavano anche peggio. Oppure sopravvive il più forte, come a Ravenna qualcuno insegna. Gli altri cani che la signora Romano accudisce da anni a 0,26 centesimi per anima, questo è quanto passano i comuni affamati, sono di proprietà anche del sindaco di Ferrazzano, Giovanni Gianfelice, del sindaco di Mirabello Sannitico, Luciano Di Biase, del sindaco di Oratino, Orlando Iannotti.

Nessuno di loro provvede al rispetto della legge 281, tutti sono inadempienti. La "signora" ha la sola colpa di prendersi cura dei randagi di chi è fuorilegge. Spariamo sulla "signora" o magari sulle Asl che non sterilizzano, o possibilmente sui sindaci, che pensano ad altro?

Il Molise è nell'occhio del ciclone del ministero. Il sottosegretario

Francesca Martini, una che è difficile che "ci caschi", il problema l'ha inquadrato e capito. E dopo aver sollecitato di persona il presidente della Regione Molise, Iorio, per risolvere la piaga del randagismo, ha incontrato meno di un mese fa i vertici regionali a Campobasso.

Ecco cosa ha affermato il sottosegretario, voce del ministero, sul caso della "signora" della «baraccopoli» in un'intervista mai smentita al nostro giornale: «Ho incontrato il sindaco di Mirabello e la signora Romano - dichiara il sottosegretario - Assieme alla Regione (erano presenti presidente e assessore con delega al benessere e tutela degli animali, ndr), sono state trovate soluzioni per risolvere l'emergenza di 500 cani per i quali la signora Rosaria offre assistenza e cura a sue spese, supplendo ad un servizio pubblico. Stiamo lavorando per un canile prefabbricato temporaneo e per individuare un'area dove far sorgere quello definitivo».

Morale: prima per qualcuno c'è cascata la Martini e poi Striscia. Qualcuno dovrà dire al sottosegretario che quello che ha visto non è vero e che quello che dice sono palle. Prego, la parallela categoria cinofila glielo dica.

Ste. Pi.